Bobba: “La chiesa è stata capace di rinnovarsi, di stupire e di dare un segno di speranza”

Mi trovavo a Roma nel mio ufficio alla Camera, quando, con un po' di ritardo, ho visto sul sito de *La Stampa* la «fumata bianca». Mi sono precipitato per le scale per prendere un taxi e raggiungere piazza San Pietro. Ma il traffico era caotico e così l'annuncio del nome del nuovo papa l'ho sentito dalla radio del taxi: il cardinale di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, la cui famiglia di origine proviene dall'astigiano. Mi è subito venuto in mente che era stato tra i papabili dello scorso Conclave e aveva anche ottenuto un certo numero di voti. Così come ricordo molto bene che, quando nel 2005 avevo fatto visita alle Acli argentine, mi avevano parlato molto bene del loro vescovo: un religioso dalla vita sobria, quasi austera e capace di stare in mezzo al suo popolo. Raggiungo di corsa, attraverso la via di S. Anna, il colonnato del Bernini. Ma una muraglia umana mi impedisce di accedere alla piazza. Così riesco a guadagnare una posizione, dove tra una colonna e l'altra, posso vedere il balcone posto al centro della facciata della basilica di San Pietro. Passano pochi minuti e un boato della folla è il segno indiscutibile che il nuovo Papa si è affacciato. Vedo, seppur da lontano, la sua veste bianca in mezzo al rosso cardinalizio di chi gli sta intorno. «*Fratelli e sorelle, buonasera*»: il primo saluto è il più semplice possibile, ma arriva subito al cuore dei fedeli. «*Voi sapete che il dovere del Con-*

clave era di dare un vescovo a Roma, sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo». La voce di Francesco tradisce l'emozione ma è allo stesso limpida e rasserrenante. Ci tiene il nuovo Papa a presentarsi come vescovo di Roma, pastore in mezzo al popolo di Dio. La scelta del nome è carica di significati e indica subito una direzione chiara alla Chiesa: essere testimone del Vangelo con semplicità, povertà e gioia. Ma forse il gesto più innovativo, il nuovo Papa lo compie prima di dare la benedizione ai fedeli. «*Prima che il vescovo benedica il popolo, chiedo che voi preghiate Dio per benedire il vostro vescovo*». La folla si raccoglie in qualche istante di silenzio e, credo, che ognuno chieda con tutto il cuore che Francesco sappia guidare la barca di Pietro in un mare così tempestoso e agitato. Il Papa poi benedice la folla e annuncia che il giorno seguente si recherà in Santa Maria Maggiore per seguire la Vergine e invocare la sua protezione. Mi allontanano tra la folla dalla piazza e penso che la chiesa, pur con duemila anni di storia sulle spalle, è stata ancora capace di rinnovarsi, di stupire e di dare un segno di speranza. Papa Francesco, assumendo il nome di un grande santo, un riformatore della chiesa mediante il Vangelo, incoraggia tutti noi a rinnovarci e a guardare con fiducia al futuro.

LUIGI BOBBA